

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere --- Parma.	

Sommario:

Le feste del Santo Natale — Il Signore lo chiamò — Decreto dell'Imperatore della Cina — L'opera dei nostri — Dai nostri — Notizie delle missioni (il Benadir e la verità vera - per la Società dei Missionari d'emigrazione) — Chiacchiere di giornalisti — Spicche piene.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione **FEDE E CIVILTÀ**
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali

Stole - Ombrelli - Palii - Conopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,
mezzo fino, falso e Seta gialla* =====

Biancheria, Tele e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica.

Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di

Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco L. **1,50**

Id. id. id. Rubino, Giallo e Verde . . . » **2,00**

Id. id. id. Rosa » **2,40**

Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna) » **2,00**

===== **Durano 400 giorni** =====

*Assortimento Cuori d'argento per voti - Medaglie di
argento — Teche per reliquie — Messali, ecc.* ==

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== **con effigie di S. Bernardo Patrono** =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

 *Emporio di statuette del Bambino pel Natale.*

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

2 ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Le Feste del Santo Natale

È pur sempre caro a tutti il ritorno delle Feste Natalizie che ricordano a noi miseri mortali l'Incarnazione del Figliolo di Dio, Gesù Redentore, Principe della pace....

Sebbene la stagione più spesso sia rigida e nevosa, pare ch'esse risvegliino sempre nei cuori degli uomini, un pio e lieto entusiasmo, per cui tutti esultano di una santa allegrezza.

I lontani sentono vivo il bisogno di unirsi ai parenti, agli amici, ai benefattori; e non potendo altrimenti il fanno inviandosi a vicenda cose care, auguri felici, ringraziamenti cordiali.

Questo bisogno s'impone anche alla Direzione di questo umile periodico *Fede e Civiltà* che conta con piacere tanti lontani amici e pii benefattori, per dir loro un grazie di vero cuore augurando lietamente buone le imminenti Feste Natalizie.

Oh! sì, Gesù Bambino dall'umile sua culla riempra i loro cuori di pace, di consolazione, e conceda loro lunghi anni di vita piena di ogni desiderabile felicità.

È questo l'augurio sinoero della Direzione del periodico, dei Superiori dell'Istituto e degli alunni aspiranti Missionari, i quali non cesseranno mai di pregare Iddio per la felicità terrena ed eterna dei loro buoni amici ed ottimi benefattori.

Per la Direzione

D. G. S.

IL SIGNORE LO CHIAMO'

Su l' ora tarda del suo giorno di vita e quando era ancora intento al lavoro gli fu aperta la via de l' eterno riposo. A M.^r Francesco Magani Vescovo di questa nostra Parma, il quale più volte ebbe pensieri e atti grandi di paterna dilezione per l'Istituto nostro fin dal suo nascere, pei nostri Missionari, mandiamo l'estremo e filiale saluto. Il Signore gli conceda la gloria dei giusti, la pace dei santi.

Trascriviamo le parole del Suo Ecc.^{mo} Successore e fondatore di questo Istituto, che pronunciò in Cattedrale davanti al feretro, e con ciò crediamo far meglio che parlare direttamente noi del compianto Presule inaspettatamente rapito alla sua Diocesi, a suoi figli.

« Prima che la venerata Salma del Presule illustre, di cui noi piangiamo l'improvvisa scomparsa, discenda nel silenzio solenne della tomba, in attesa della finale resurrezione, sia permesso a me di rivolgere a lui l' ultima parola, di porgergli l' ultimo saluto: a me, che, dalla sua fiducia, soverchiamente grande, fui chiamato a succedergli. — Ed ah! troppo presto gli sono succeduto, non fra l'esultanza di un popolo festoso, ma fra le gramaglie di un funerale, in uno dei momenti assai tristi della mia esistenza! — Sono tanti i sentimenti che in questa lugubre circostanza si vanno vorticosamente incalzando nell' animo mio, non ancora riavutosi dell' improvviso annunzio della morte di lui, che più che a parlare al pubblico, mi sentirei spinto a sospirare in segreto, alternando le lagrime alla preghiera, soave conforto nei fortunosi eventi della vita. Altri hanno già parlato e parleranno degnamente di lui, a me non è dato, nella presente condizione d'animo, che compendiare in poche e sconnesse frasi il molto che vorrei dire. Del resto parlano eloquentemente più d' ogni voce umana, queste funebri onoranze, il concorso d' ogni ordine di cittadini attorno a questo feretro, il vostro lutto sincero, che è il lutto di una città, di una Diocesi.

Mons. **Francesco Magani** non è più, ma vivrà perennemente nell' affetto e nella ammirazione di quanti hanno potuto rilevare le doti elette della sua mente, di quanti furono a parte della paterna bontà del suo cuore.

Mons. **Francesco Magani** non è più, ma vivrà per lungo volger di tempo nei fasti delle scienze storiche, di cui fu insigne cultore, come lo attestano i suoi scritti poderosi, che lo fecero annoverare con plauso fra i membri delle più illustri accademie. Vivrà nei ricordi dell'azione cattolica italiana, a cui dedicò le più vigorose energie della sua virilità ed i lumi preziosi della sua esperienza; come resterà indelebile nella memoria del buon popolo di S. Francesco in Pavia, ove fu per tanti anni pastore vigilantissimo, ivi lasciando larga eredità di affetto. Vivrà nella riconoscenza e nella venerazione dell'illustre Clero Pavese che nel patrio Seminario lo ebbe per molti anni precettore dotto ed ammirato di più discipline e dalla cui scuola sono esciti uomini insigni che oggi onorano la Chiesa e la patria.

Ma soprattutto vivrà nella ricordanza nostra, fratelli e figliuoli diletteggianti, ai quali ha consacrato gli ultimi lustri della sua vita laboriosa. Venuto a noi, quando appunto l'età sua volgeva al tramonto, e la sua fronte maestosa già era circondata di argentea corona di capelli, quando il peso degli anni avrebbe reclamato la quiete e la pace delle domestiche pareti, noi fummo in quella vece spettatori della sua incessante operosità nelle molteplici e faticose cure del Ministero Episcopale, ammirammo l'elevatezza e l'acume di quella mente eletta che nella decrescenza delle forze fisiche, nulla mai perdettero della sua energia



M.r FRANCESCO MAGANI - Vescovo di Parma

e pareva anzi ogni giorno ringiovanire. E sino all'ultimo egli ha lavorato con ardore di milite e di capitano, che sale per la prima volta sulla breccia per combattere. Mai si disse stanco, e l'ora estrema lo ha trovato vigilante, per cui colla calma serena del giusto ha affrontata la morte, pochi istanti dopo d'aver espresso ai famigliari il vivo desiderio di offrire all'Eterno l'incruento Sacrificio. Ma tu stesso, o Presule venerando, e non altri, dovevi essere la vittima destinata al sacrificio. Una voce intima te lo sussurrò al cuore, e tu con animo pronto e generoso l'hai offerto a Dio il doloroso olocausto; egli lo ha accettato

in odore di soavità e l'anima tua benedetta allo sfasciarsi di questo frale di morte, quale colomba del desio chiamata, volò dall'esilio verso la vera nostra patria, dalle pene di questa misera vita si librò verso quella regione beata, ove il gjoir s'insempra.

Non contempleremo più dunque quella veneranda canizie, che s'impondeva al rispetto di tutti, aggirarsi in mezzo di noi; non udiremo più quella voce faconda, soave e mite talvolta, come quella di padre amante, forte e tremenda, tal'altra, come lo scroscio della folgore, risuonare sotto le volte di questa augusta Basilica e delle nostre belle chiese della Città e del contado; non più vedremo quella sacra destra sollevarsi in alto sul nostro capo a benedirci. Lo scorso giovedì, a stento si è levata per l'ultima volta, e fra il rantolo affannoso dell'agonia fu udita l'estrema parola del padre morente: benedico, egli ha detto, fra i singhiozzi dell'amatissima sorella e dei famigliari circondanti il suo letto, benedico con paterno affetto a tutti i miei figli, come fossero qui presenti. Oh! quell'ultima benedizione, qual rugiada celeste, resterà feconda di grazie elette per noi, per le nostre famiglie, per questa diletta Diocesi, da cui si è allontanato per sempre. E noi grati all'affetto del Padre buono, memore sino all'ultimo dei figli del suo cuore, non cesseremo di sollevare la prece del suffragio, colla dolce speranza d'incontrarlo, un giorno, fulgente di gloria, nella regione felice dei santi, rallegrata dalla luce indeficiente di Dio:

E grazie siano rese a voi, Presuli Eccellentissimi, che affrontando l'inclemenza della stagione, qua veniste per rendere al lagrimato Confratello, lustro dell'Episcopato Italiano, il tributo estremo del vostro affetto e della vostra stima.

Grazie pur rendo, non meno vive, agli Onorevoli Rappresentanti delle Autorità civili e militari e di ogni ordine di cittadini, che nel lutto della Chiesa Parmense gareggiarono di attenzioni squisitamente cortesi e molti di essi vollero anche onorare col loro intervento questo rito solenne.

Dopo i conforti che a noi derivano dalla Fede e dalle immortali sue speranze, la larga vostra partecipazione al nostro cordoglio è la migliore delle consolazioni, mentre è il più bel tributo di ammirazione reso alle virtù ed ai meriti dell'illustre Trapassato.

Abbatevi dunque per sì effusa bontà, colla benedizione di Dio, la mia riconoscenza indelebile, la riconoscenza di un popolo in lacrime.



Decreto dell'Imperatore della Cina

24° giorno dell'ottava luna dell'anno 33° del regno di Quan-shü

« Regolamenti speciali concernenti la protezione dei missionari stranieri in Cina sono stati stabiliti negli articoli dei nostri trattati. Per cui tutti i missionari stranieri residenti nell'interno della Cina devono esser protetti nella loro vita, nei loro beni nelle loro famiglie: ovunque, sono posti sotto la responsabilità e protezione dei mandarini locali.

Durante questi ultimi anni in certe provincie i missionari stranieri ebbero a soffrire dei danni e delle perdite, i loro immobili e chiese incendiate o devastate: talvolta perfino non ebbero salva la vita e si ebbero a deplorare dei morti: tutto ciò ci attrista profondamente.

Noi comprendiamo che il motivo che conduce a queste sommosse è la discordia che regna tra non cristiani perchè i funzionari del luogo non seppero prevenirla e impedirla con una sorveglianza attiva e con un arbitrato giudizioso.

Quando furono scritti e firmati i trattati noi abbiamo tenuto a specificare chiaramente, che tutti quelli che si occupano della propaganda delle religioni straniere e quelli che credono nelle loro dottrine e divengono cristiani, se hanno buona condotta, non debbono esser maltrattati, nè disturbati nel loro culto.

Noi vogliamo che gli affari di religione straniera che riguardano le leggi della nostra Cina siano ugualmente sotto la guardia saggia e illuminata dei nostri funzionari cinesi, affinchè essi giudichino con uno spirito di tolleranza e di giustizia le differenze che possono sorgere.

Noi ordiniamo quindi a tutti i Vice-Re e Governatori di provincie di affrettarsi a far stampare una copia esatta degli articoli dei trattati relativi alle religioni stranieri, loro missionari e cristiani.

Preparata sotto forma di libretto questa copia stampata sarà distribuita per cura dei vice-re e governatori a tutti i loro subordinati, che dovranno applicarsi a conoscerne i termini a memoria, di maniera da potersi conformare e agire secondo i trattati per il caso di differenze ove avranno parte i missionari stranieri.

Quanto ai cristiani indigeni debbono esser uguali agli altri nostri soggetti non cristiani o no essi formano parte del nostro popolo di Cina e conseguentemente debbono esser trattati ugualmente dalle nostre leggi.

Poichè essi sono ugualmente figli del nostro impero essi saranno protetti e governati come gli altri. Se essi violano una legge cinese ed anno un processo davanti un tribunale saranno interrogati e giudicati secondo la giustizia e le leggi cinesi, senza che sia loro fatta differenza per causa della loro religione e loro fede.

I Mandarini locali devono mostrarsi sempre prudenti, senza parzialità di credenza religiosa stabilendo l'uguaglianza e la giustizia tra cristiani e non cristiani, affinchè siano tutti soddisfatti dell'equità dei giudizi dei mandarini.

I mandarini devono pure sforzarsi di spiegare, di quando in quando, al popolo tutte queste cose importanti, affinchè i seguaci delle diverse credenze sappiano condursi

convenevolmente, senza disprezzo, brutalità e violenza: se i funzionari agiscono così la gelosia che può esistere dalle due parti disparirà naturalmente e tutti vivranno in buon accordo.

I mandarini dovranno prevedere e punire i malfattori e briganti che eccitassero il popolo alla discordia e provocassero litigi e sommosse tra cristiani e non cristiani. Questo è quanto bisogna fare nel tempo ordinario e non aspettare quando l'incendio è scoppiato.

I mandarini di tutte le località che continueranno ad ignorare gli articoli di questi trattati importanti, o che sono testardi, stupidi, senza energia e negligenti in rapporto a questi affari al punto di essere causa di grandi noie per la diplomazia dell'impero, saranno gravissimamente puniti.

Noi ordiniamo che sia data la più grande diffusione a questo decreto, affinché tutto il nostro popolo ne prenda conoscenza. Rispetto a questo ».

*
* *

Questo il decreto che il 1. ottobre 1907 l'imperatore della Cina emetteva, riguardante la protezione dei missionari, delle loro opere e dei loro seguaci. Quantunque non si possa considerare un atto di grande importanza per quel che riguarda la protezione dei missionari perchè realmente non fa che richiamare alla mente dei magistrati cinesi gli obblighi che il loro governo ha solennemente contratti facendo i vari trattati colle nazioni che hanno il protettorato delle Missioni, pure per noi missionari è ugualmente un documento di molto valore in quantochè servirà assai per la storia delle Missioni e di questo è bene tenerne conto.

È necessario convenire che quando la Cina firmava i trattati colle nazioni con cui si impegnava a proteggere i Missionari, aveva un certo timore più che reverenziale e quindi quelle obbligazioni potevano ben rivestire il carattere di vere coazioni: ma questa volta nessuna imposizione, almeno direttamente, venne fatta; sta quindi che la Cina, di moto proprio riconosce il suo dovere, e in base a questo dà le necessarie disposizioni. Dico che non subì nessuna pressione diretta, perchè quantunque il motivo occasionale che ha ispirata la pubblicazione di tale decreto possa essere la sommosa dei Boxer nel Kian-si nel settembre ultimo scorso di cui rimase vittima il missionario Canduglia Lazzarista come pensa il « P. Daily News » grande quotidiano di Shang-hai, pure resta che la Cina non poteva neppure supporre, che con questo venissero tolte o diminuite le noie diplomatiche che avrà colla Francia.

Un altro punto degno di nota è quello dove addossa la responsabilità dei tristi fatti degli anni passati, ai mandarini: è questa una confessione che ci voleva e proprio ci rifa delle perdite subite nella opinione pubblica in questi ultimi anni specialmente dopo le stragi di Nan-cian-fu avvenute nel febbraio 1906 quando i giornali compreso, qualche europeo, non so se perchè mal formato o per perfidia, vollero attribuire la colpeabilità di dette sommosse ai missionari.

Ora viene la luce: l'Imperatore stesso, proprio dopo un eccidio, quando gli sarebbe tornato più conto diminuire la colpa dei propri magistrati, la riconosce apertamente e la deplora in faccia a tutto il mondo.

Il Decreto poi stabilisce l'uguaglianza dei cristiani e non cristiani di fronte alla legge: sotto questo punto di vista, l'importanza che il decreto riveste è assai grande.

Riconosciamo pure, e saremo nel giusto, che un solo decreto non può assolutamente introdurre questo principio di generale tolleranza, che rigenererà la Cina, confessiamo pure che i cristiani per molto tempo ancora saranno guardati con occhio parziale anche dai magistrati più illuminati perchè è troppo difficile che non sentano l'influsso dell'ambiente ma sta di fatto che ora è dato il primo passo: dopo il primo verrà il secondo ed il terzo, finchè si giunga al vero punto di fratellanza e di uguaglianza universale.

Tenuto calcolo del carattere cinese subdolo, pieno di rappresaglie, superbo, della debolezza delle leggi, della grande corruzione della giustizia, del vero commercio che si fa delle cariche della magistratura, un tale disse che in Cina stando le cose come sono al presente, la vera uguaglianza nei diritti civili non vi può essere giammai e lo stato dei reciproci rapporti di uno verso gli altri si può riassumere così: o sotto, o sopra, pari mai.

Senza entrare nel merito delle idee qui esposte per noi basta constatare che questa ricognizione ufficiale servirà a togliere molti pregiudizi esistenti contro di noi. Le nostre opere di beneficenza, orfanotrofi, laboratori, ospedali, scuole, università che già da se si impongono saranno più conosciute e meglio valutate e il popolo che ne ha il beneficio ne resterà maggiormente commosso, l'antipatia e il disprezzo del presente si cambieranno in breve in una illuminata fiducia: intanto le idee nuove prenderanno forma, le grandi riforme ora tanto declamate verranno pure introdotte nella magistratura e nella amministrazione e finalmente spunterà il giorno in cui l'uguaglianza dei diritti sociali fondata su solide basi, sarà un fatto compiuto e allora la chiesa e la società entrambi libere cammineranno di conserva, l'una nella sua opera di rigenerazione e l'altra nel suo graduale sviluppo sulla via della civiltà e del progresso.

G. BONARDI.

L'Opera dei Nostri

Non credo sia fuori di luogo far vedere qualche cosa del lavoro materiale che i Missionari nostri hanno oompiuto in questo anno, mediante l'aiuto della benemerita Associazione Italiana pei Missionari, della Sacra Congregazione di Propaganda, della Prop. della Fede e di tanti nostri amici benefattori, che non dimenticheremo mai.

Hanno fabbricato nella città di Shiang-Shien una casa colla residenza del Prefetto come vedesi nella vignetta, e con varie stanze per i nuovi che là arrivano.

Unita a questa casa è stata fabbricata una scuola, che per la Cina è un modello di bellezza e di igiene La scuola è stata

pur fabbricata a Shu-ciò, e già i ragazzi sorpassano il centinaio. In altre località hanno acquistato e riattato casette: tengono pure un incipiente orfanotrofio ed un ricovero pei vecchi.

Pensando alla brevità del tempo, ai mezzi sempre misurati c'è da rallegrarsi davvero e sperare in un migliore avvenire. Il P. Bonardi poi mi dice che oltre a mantenere gli orfani ed i vecchi non vengono dimenticati gli scolaretti, colla minestra e con libri ecc. (veggasi più avanti anche la lettera di P. Dagnino). Io non



- Appartamento del Prefetto Apostolico -

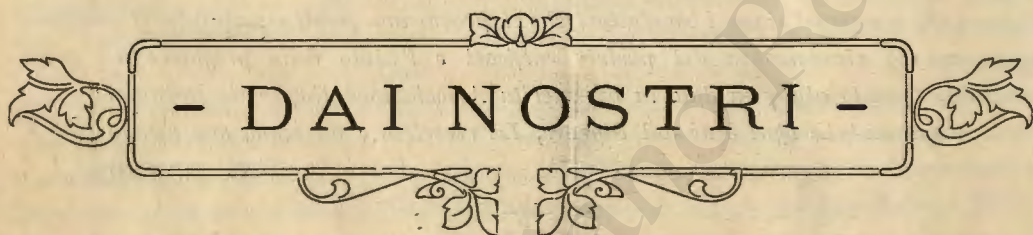
vorrei, e glie l'ho scritto, che si tentasse troppo la Provvidenza.... Non hanno mancato di rispondermi subito: « Preghi tante buone persone, Signor Rettore, sono persuaso che se qualcuno di costì assai buono, vedesse il bisogno di questa povera gente e il bene che si può fare con un po' di mezzi..... ».

Stanno bene i puntini -- si capisce anche troppo -- ma sempre la stessa canzonetta, sullo stesso tono, stanca chi l'ascolta e chi

la modula. Però sapendo che la carità è paziente e benigna — e d'altra parte sentendo pure il mio dovere verso quei poveri giovani che lavorano laggiù nella Cina per tanti miseri — sono pronto anche pel futuro prossimo anno a ricevere l'eco della solita canzone e spedire ai Missionari l'obolo di tante buone anime, che saranno pronte a dare, nel 1908, quello che non poterono prima, e temeranno di non dare dopo, perchè i giorni sono contati per tutti.

Siamo intesi e bene. Mille auguri.

Il Rettore.



Hsiang-hsien, 21 ottobre 1907.

Carissimo Sig. Rettore,

Le medicine spediteci dalla « Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani all'Estero » ci hanno fatto un magnifico servizio, e un po' di apostolato fruttuoso, si deve anche al Dispensario farmaceutico. In principio le nostre medicine erano accolte con diffidenza, ma non potendone negare l'efficacia, la diffidenza si cambiò ben presto in fiducia assoluta e quindi è un accorrere continuo di gente che viene in cerca di medicinali: pare proprio che il Signore li abbia benedetti, perchè con cognizioni generali in fatto di medicina siamo riusciti ad ottenere delle belle guarigioni: e tante persone che erano torturate da mesi dai medici cinesi, furono in pochi giorni completamente ristabilite coll'uso delle nostre medicine. Le cure che più hanno fatto rumore in città furono quelle delle ferite. La prima cura l'abbiamo fatta questa estate quando si fabbricava la facciata della nostra Residenza. Gli operai, facevano il passamano dei mattoni, quando uno cadde e andò a colpire un manovale che passava, proprio sulla fronte. Può pensare che ferita: un mattone di cinque chilogrammi cadere dall'altezza di almeno otto metri! Il povero uomo grondante di sangue, pallido, fu condotto nella nostra stanza: lavammo premurosamente la ferita, collocammo tutto a posto e medicammo in regola: dopo alcuni giorni era ancora al lavoro, mentre tutti credevano che l'occhio fosse stato guastato e che la cura della ferita avrebbe durata varie settimane.

Dopo quella cura ne seguirono altre di ferite più gravi, quì in città e dintorni. Come a noi qui in Residenza, così accade ai confratelli, nelle Missioni di fuori. So che poco tempo fa P. Uccelli curò uno che si era schiacciato due dita, ed un altro che aveva ricevuto un terribile calcio nella testa da un mulo, e la cura ebbe sempre esito felice.

Così pure ricevo lettera da P. Pelerzi che mi dice essere riuscita benissimo la cura che egli con P. Armelloni hanno fatto ad un ragazzo, a cui il treno aveva tagliato netto un braccio.

Ora è necessario che Le dica che tante persone curate debbono pure conservare in cuore un po' di riconoscenza? Certo che dei pregiudizi contro di noi ne esistono molti, ma questi nostri beneficati al veder la premura con cui curiamo le loro ferite e la gratuità delle nostre medicine, all'udire qualche buona parola che non tralasciamo mai, se ne spogliano poco per volta, ci rivolgono la parola, si addomesticano un po' e se non tutti, almeno alcuni finiscono per entrare in religione.

Tutti i mezzi buoni ci servono per la propagazione della Fede e voglia il Signore che numerosi siano i benefattori che ci procurano questi mezzi: ad essi possiamo assicurare la riconoscenza dei nostri beneficati e l'aiuto delle preghiere dei nostri cristiani. Quanto aiuto ha dato la benemerita Associazione Nazionale Italiana!

AugurandoLe ogni bene dal Signore, La riverisco e mi segno suo aff.mo

G. BONARDI.



Hiang-hsien, 29-10-07

Rev.mo Signor Arciprete,

Sono ormai 7 mesi che mi trovo in Cina, e grazie al Signore, posso già cominciare a catechizzare e a confessare: non si può immaginare, quanta consolazione sia ciò all'anima mia, al mio spirito desideroso di subito adoprarsi per la redenzione di questo povero popolo! La via che il Signore mi apre davanti, si fa sempre più vasta ed il bisogno di preghiera sempre più forte, ed è per questo che mentre Le arriva questa mia, apportatrice dei miei auguri pel S. Natale. La prego di ricordarsi di me e dei miei poveri cristiani specie nei santi giorni della nascita di Gesù. Le conversioni sono molte ed è sempre da ripetersi la frase del Salvatore: « messis quidem multa: operari autem pauci; rogate ergo Dom. messis ut mittat operarios in messem suam ». Lei Sig. Arciprete, che non accontentandosi della preghiera unisce sovente a queste, munifiche offerte e procura che altri ancora concorra alla formazione di nuovi e zelanti operai, si avrà certo da Dio la sua mercede e tale che non valgono ad esprimerla le mie parole. Un giorno sì, ci troveremo assieme, sì, ci troveremo, di quel dì non possiamo ora concepire il gaudio. La prego infine dei miei ossequi ed auguri a D. Luigi ed agli amati Benefattori del suolo Bolognese.

Benedica chi sempre la ricorda nel Signore

Ill.mo Arciprete D. G. Sandri

Bologna-Lagune

Obbl.mo ed Aff.mo figlio in Cristo

DAGNINO VINCENZO M. A.

PS. -- Doveri ed auguri dal Rev.mo P. Prefetto e dai Missionari Con.lli tutti, specie da P. Antonio Sartori, che promette sempre di scriverLe e se lo dimentica spesso.

Niu-Ciuang, 31 Maggio 07

Rev.mo Sig. Rettore,

(Arretr.) Mentre, costì nelle vastissime Cattedrali, rigurgitanti di gente si faceva la funzione del Corpus Domini, in mezzo allo splendore dei serici addobbamenti, delle centinaia di candele, di canti e di musiche soavi, io pure nella mia piccola chiesina di Niu-Ciuang, compiva la suddetta funzione in mezzo alla miseria la più squallida, ma irradiata dalla fede viva e forte dei miei cristiani. Niente dello sfarzo di costì. Una piccola ombrella da sole un po' addobbata faceva da Baldachino, due piccoli cestini di bambù tenevano il posto di bellissimi vasetti ripieni di fiori. La processione sfilò nel mio cortile con una calma paradisiaca, le cristiane cantavano una bellissima canzone cinese imparata per quell'occasione, mentre i cristiani procedevano avanti con passo lento e misurato recitando il rosario. Se Lei li avessi visti col capo chino, con in mano quella piccola candela, con quegli abiti puliti, li avrebbe detti monaci-anacoreti. Due ragazzetti mi precedevano con un piccolo cestino pieno di fiori, spargendoli a manate ai piedi del SS. Sacramento « Lilia date manibus plenius !... » La processione è finita! se fosse entrato in chiesa mi domandava tosto: « Chi son quei fanciulli e quelle fanciulle che non escono? Perché pregano così a lungo più degli altri? Perché tanta elevazione e gioia nello stesso tempo nei loro volti? » Sono tanti Angioletti, avrei risposto, quelle dieci fanciulle e quei quattro ragazzetti là, questa mattina fecero la loro prima Comunione: ora fanno il ringraziamento. Ma signor Rettore, su questi Angioletti le voglio parlare un po' a lungo. Da tre o quattro mesi mi era messo ad istruirli per benino, tanto da poterli preparare a ricevere la SS. Eucaristia il giorno di S. Luigi, ma siccome allora hanno molto da lavorare ho anticipato la funzione d'alcuni giorni. Così ho fatto due feste in un solo giorno. Due giorni prima li impiegai tutti per loro, vuoi nella confessione, vuoi nello spiegar loro qualche cosa di questo SS. Sacramento. Venuto il giorno, tutti si trovarono in chiesa per tempo con abiti puliti, e le ragazzette con un nuovissimo fazzoletto bianco in testa, che scendeva fino sulle spalle. Fu il regalo che feci loro. La gioia e la divozione brillavano nei loro volti! Le chiese erano piene tanto quella delle donne come quella degli uomini. Uscii per celebrare, e appena in chiesa con uno sguardo di contentezza misurai tutti e tutte: io era pienamente soddisfatto e cominciai il Sacrificio con una devozione proprio del cuore. Prima della Comunione dissi un piccolo fervorino, e Le so dire che, o perchè videro me troppo commosso, o perchè proprio il Signore toccò loro il cuore, singhiozzi repressi a stento furono molti.

Con che divozione s'accostarono alla Mensa Eucaristica! tremavano tutti quei benedetti angioletti senz'ali. Alcuni appena ricevuta l'Eucaristia, si stringevano le mani al petto e se ne stavano là raccolti come si custodisce un grande tesoro. Il giorno prima raccontai loro di S. Tarciso e del suo martirio colle mani sempre strette al seno, ed ora eccoli i miei Angioletti volerlo imitare. I loro genitori non capivano più in loro dalla gioia!! Mi vennero a ringraziare colle lagrime agli occhi dicendomi aver fatto tanto bene ai loro ragazzi!!

A mezzogiorno procurai io il cibo a tutti e dopo mi portai io stesso a vedere se erano trattati bene o no. Appena mi videro, lasciarono le scodelle e gli stecchetti e, con un grido di gioia, mi accolsero tra essi.

In mezzo a loro spirava in quel giorno un'aria tutta di Paradiso, con quei bimbi mi trovava contento e soddisfatto appieno. Si giuocò fino a tardo quindi si diede la benedixione col SS. Sacramento terminando così la festa appunto come la si era cominciata, col Signore e pel Signore nella casa d'orazione.

Ecco, Sig. Rettore, come sono le consolazioni che il buon Dio qualche volta sa dare ai suoi servi. Certo io non cambierei uno di questi giorni con tutti i divertimenti e le gioie del mondo. Se avessi più mezzi materiali, quanto bene potrei fare...

Favorisca salutarmi mia sorella. Ai C.mi Sig. Prof. presenti i miei ossequi.

Della S. V. Ill.ma e R.ma

P. EUGENIO PETERZI M. A.



Hsiang hsien, 19-10-07

Carissimi compagni,

La scuola maschile e femminile costrutta da noi durante quest'anno ha fatto parlare della nostra Religione in tutta questa città e nella campagna per un raggio di vari Km. Conseguenza di ciò sono le numerose conversioni che si contano ogni giorno. Lo Spirito del Signore spira e molti seguono il suo impeto. Le scuole sono aperte a tutti; cristiani e pagani possono venire e vengono, e contiamo già un buon numero di alunni, che s'istruiscono, mangiano ed i più lontani anche dormono a



Scuola - Shiang-Shien

nostre spese, o, per dir giusto, a spese di coloro che compresi del sentimento della universale fratellanza ed amore del Vangelo ci soccorrono dall'Europa. Un missionario senza zelo non fa nulla, ma anche uno sprovvisto di mezzi materiali fa ben poco, se non si hanno alla mano i miracoli ci vogliono i danari; ma già voi ben sapete che quando ed in ciò che l'uomo può far se Iddio non fa miracoli, e quindi resta che ci appigliamo ai danari. Se per quest'anno si potessero raddoppiare i danari, si moltiplicherebbero i cristiani ed il benessere sociale!

Intanto però i nostri ragazzi arzilli e freschi come un mattino di primavera ci son attorno, son lì, e vogliono si ritorni a loro. Guardateli di nascosto altrimenti corrono subito a voi:.. ah! ecco!... uno dei più sfacciatelli vi ha visto, si dan la voce, e corrono: buon giorno, come sta? è questo il primo saluto, che vi danno in italiano. In Cina essi dovrebbero dire: « bene o male, — hai mangiato o no? » Vi tempestano di domande, giuocano a bandiera, a bara, a dama ecc. saltano, sgambettano, carollano ecc. Intanto fin da piccini s'avvezzano a vivere da cristiani lungi dalle pratiche pagane: essi poi tornano alle loro famiglie — dicono che il Padre non è un diavolo europeo, come in generale si pensa, ma un uomo al par di loro che vuol loro bene ecc. ecc. ed a poco a poco convertono i genitori ed i fratelli; apostoli in quest'età sì tenera, diventano in famiglia anche maestri di religione! P. Pelzer vi ha raccontato qualche fatto su quanto vi dico, perchè però questi racconti sempre piacciono ve ne scrivo ora uno qui proprio di questa città fresco di due mesi or sono:

Una bambina di pochi anni vedendo varie sue compagne a venire qui alla scuola dalla maestra cristiana, un bel dì fugge di soppiatto ed essa pure viene; non l'avesse mai azzardato, al suo ritorno la mamma la rimbrota severamente e la minaccia di mai più tornare alla Chiesa. La bambina però per vari giorni prega e pianse, finchè ottenne dalla madre il permesso di venire a scuola e dopo qualche settimana pianse e pregò ancora la mamma perchè venisse a farsi cristiana essa pure. L'ottenne difatti e indusse la madre ad entrare in Religione. Così per amore dei figli son convertiti i genitori! Dopo la Grazia di Dio è merito questo dei nostri benefattori a cui va lode e grazie: e pei quali ogni dì s'alzano a Dio dalla nostra missione fervide preci. Doveri e saluti a tutti

Vostro aff.mo
DAGNINO VINCENZO.



Hsiang-hsien, 1-11- 07

Carissimo sig. Rettore,

Auguro buon Natale a Lei, a Monsignore, ai R.mi Sig. Professori, Benefattori ed amici. In tal giorno lontani col corpo saremo riuniti collo spirito, specie colla preghiera che noi rivolgeremo al Signore con tutto lo slancio dell'anima cristiana. Anche noi, mediante la stretta economia fatta, L'avverto che avremo sul nostro povero banchetto qualche dolce di Parma ben conservato — Pasticceria Margherita — ed un bicchierino di Elixir S. Giovanni del bravo dott. Ferri. Noi siamo più che contenti, e sarà contento anche Lei.

Ho già cominciato a confessare ed a catechizzare: non può immaginarsi la mia gioia nel vedermi meno inabile al fine, per cui venni tra questa povera gente!

Desidero ardentemente di slanciarvi quanto prima in mezzo al lavoro augurandomi il frutto che arreca il vero bene a me ed agli altri. — Senta una bella notizia! — Abbiamo trovato in un antichissimo autore cinese, un precursore del Solari, a sprazzi veramente Solariani. Vedrà nell'articolo che P. Bonardi spera di mandare presto e nel libro tradotto in francese che spero di spedire al Prof. Parma. Il merito è di P. Bonardi per me e per noi è un trionfo di più, Deo gratias.

Tante cose

Suo aff.mo
DAGNINO VINCENZO.

NOTIZIE delle MISSIONI

IL BENADIR E LA VERITA' VERA.

La *Corrispondenza Romana* scrive: 4

(*Avvenire d'Italia*)

Sulle accuse e smentite, che ci contenteremo di chiamar strane, comparse nella *Tribuna*, di ieri intorno alla missione trinitaria del Benadir, abbiamo ottenuto dalla gentilezza di alcuni trinitari, informatissimi della questione, le seguenti notizie di grande interesse che noi riassumiamo secondo i punti principali del famoso comunicato.

Stenti e pericoli nel Benadir. — E' assurdo il negare che in una regione completamente barbara e nella quale sono scesi ieri, internandosi per ben trecento chilometri dalla costa sino a *Gelib*, i padri trinitari non abbiano a soffrire stenti e privazioni. Basterebbe citare il fatto che il padre Leandro, primo Preretto Apostolico, arrivato giovane e sano colà tre anni or sono, vi morì dalle fatiche e dai disagi dopo soli tre mesi di soggiorno. E' certo che gli attuali missionari hanno migliorato le loro condizioni, specialmente in quella residenza avanzata di Gelib; per primi, costrussero una fornace per mattoni ed eressero una casa in muratura ove albergano e curano malati ed insegnano la lingua nostra ai ragazzi indigeni, ed essi, col loro esempio e col loro aiuto, diedero modo al residente italiano di costruirsi un'abitazione più comoda e più sicura della capanna di fango e di paglia che costituiva il regio tugurio residenziale. Ma tutte queste miglierie non possono essere che molto relative.

Esistenza della schiavitù. — I documenti che provano l'esistenza della schiavitù al Benadir, sono numerosi; ma pochi potranno bastare con la loro importanza irrefutabile a render vana e risibile qualsiasi affermazione in contrario.

La Procura dei Trinitari in Roma conserva un prezioso documento in lingua araba che porta in testa il timbro governativo della « Somalia italiana, Colonia del Benadir, Stazione di Brava ». Esso è un decreto di liberazione dalla schiavitù di una famiglia di otto persone, fatta dal suddetto padre Leandro, Prefetto Apostolico. Il decreto porta la data: « Brava 26 aprile 1904 », e la firma: « Ennio Perduchi. Residente ».

Del resto la notorietà di questa liberazione vien confermata anche dal Capitano de Albertis che fu nostro residente laggiù, nella sua opera: « In Africa, Victoria Nyanza e Benadir ». A pagina 122 egli scrive: « Più tardi una famiglia composta di padre, madre e figli, liberati dalla schiavitù del padre Leandro, volendo dimostrare la propria riconoscenza, vennero in massa (erano otto) ». Ed alla scena menzionata il de Albertis dice che oltre al padre Leandro erano presenti il cap. Pini, il P. Felice ed altri.

Non è questo il solo episodio documentato che comprova l'esistenza della schiavitù, nè solo in Brava. Non si possono infatti dimenticare i decreti del residente Dulio a Mogadiscio, che comminò le più severe pene contro il commercio degli schiavi ed il mantenimento dello stato di schiavitù.

Tali decreti costituiscono dei documenti pubblici ed ufficiali della cui esistenza chiunque si può accertare.

D'altronde, il negare la schiavitù al Benadir è implicitamente voler disconoscere l'opera veramente di sacrificio che molti residenti italiani sostennero non solo ammirabile per combattere quelle barbarie.

Questa è certamente diminuita nella Somalia Italiana, poichè dall'art. 85 al 90, sotto la gestione Filonardi e le residenze del Dulio e del Sapelli, si calcolarono circa cinquecento gli schiavi liberati; ma la schiavitù non è scomparsa affatto, e lo attestano i numerosi incidenti all'arrivo delle carovane dall'interno, ed altresì le pubblicazioni documentate dell'ingegnere Robecchi Bricchetti, il quale ha portato in Italia persino gli strumenti di tortura e le catene che si adoprano per gli schiavi nel Benadir,

E per concludere, nessun italiano può aver ignorato o dimenticato lo scandalo delle schiavette, sollevato dall'interrogazione dell'on. Santini al nostro Parlamento nel 1904, scandalo che portò a lunga discussione ed all'inchiesta dell'on. Chiesi da cui emerse molto luminosamente e molto pubblicamente come perduri la schiavitù al Benadir.

La pretesa denigrazione della colonia. — La propaganda attiva che i Padri Trinitari compiono per dar sempre maggior sviluppo, alle loro missioni nella Somalia italiana, anche per diffondervi la nostra lingua e la nostra influenza, è veramente ammirevole.

Tale propaganda non rimane senza frutto; aiuti, sebbene impari ai bisogni, vengono a loro esclusivamente dall'estero; ed in tal modo i Padri hanno potuto fondare le loro missioni, e sperano di fondarne di nuove, ma essi confidano soprattutto in un largo avvenire della colonia, della cui fertilità e del cui avvenire commerciale sono i più fervidi sostenitori. Anzi, dal lato agricolo, i missionari per i primi, hanno tentato alcuni esperimenti, come la coltivazione del cotone, che dettero, con la loro buona riuscita, fondato affidamento di fare del Benadir una fonte di ricchezza per la madre patria (come si può leggere anche nel Bollettino dei Missionari « Il Benadir » n. 4, pag. 123, anno 1907).

Parlare di stenti, di pericoli e di superstiti tracce di schiavitù a proposito di una giovanissima colonia, non può certo deprezzarla, perché quei mali sono comuni alle colonie incipienti in barbare terre.

Questi adunque sarebbero i denigratori del Benadir?

Per la Società dei Missionari d'emigrazione.

In una delle sale dell'appartamento del card. Vincenzo Vannutelli, protettore della Società dei Missionari di emigrazione, si sono adunati 40 rappresentanti degli arcivescovi e vescovi d'Italia e il corrispondente diocesano della Società stessa. L'adunanza è stata presieduta dal card. Vannutelli, che ha accolto tutti con straordinaria affabilità e benevolenza.

Mons. Coccolo, direttore e fondatore della Società, ha esposto l'operato della Società stessa, portando a conoscenza degli intervenuti l'organizzazione dell'opera che appena in un anno e mezzo ha dato frutti veramente insperati. Ringraziò poi il cardinale protettore per la benevola assistenza prestata ai medesimi.

Prese quindi la parola l'E.mo Vannutelli che dopo essersi detto veramente lieto e commosso propose un plauso all'opera solerte di Mons. Coccolo, ringraziò i rappresentanti diocesani intervenuti così numerosi da tutte le parti d'Italia anche dalla Sicilia e dalla Sardegna, e si è meravigliato che l'opera in sì breve tempo avesse raggiunto tanto sviluppo e che l'adunanza fosse riuscita così imponente. Infine disse della particolare benevolenza che il Santo Padre prende e diede ai presenti la apostolica benedizione in nome di lui.

Tra i numerosi rappresentanti si notavano quelli delle diocesi di Milano, Torino, Napoli, Udine, Palermo, Taranto, Lucca, Asti, Vercelli, Gaeta, Macerata, Capua, Tivoli, Padova, Novara, Oristano, Salerno, Sarzana, Teramo, Treviso, Montefiascone e Viterbo.

Chiacchiere di giornalisti.

Non essendo annoverati tra i giornalisti sopprimiamo le chiacchiere su gli abbonamenti e sui premi? il « *Fede e Civiltà* », non sogna neppure di morire — gli abbonati sono tutti pronti a mandarci gli auguri in quelle cartoline, che dispensa l'ufficio postale quindi — niente novità quest'anno — o meglio niente promesse, vestite a nuovo, ed alla leggera — ne fanno troppe tutti i giornali — Del resto l'anno scorso siamo stati di parola anche col « *pacco sorpresa* », e quest'anno? Sospendiamo tutti gli abbonamenti cumulativi, come inutile ingombro — e avvertiamo di avere già combinato tante cose per *chi manda un abbonato nuovo*, che reputiamo tanto utile — per chi ne trova sei poi resterà meravigliato di tutti i vantaggi che gli sono preparati — abbiamo il capolavoro della Madonna del S. Girolamo — un numero stragrande di lunari, che cercano impazienti la compagnia di qualche altro...

Insomma abbiamo tanta roba per i mittenti di tutte le cartoline che arrivano alle L. 2,50 e alle 3, 4, 6, 12 ecc. ed è tutta merce per la stagione invernale.

Una parolina e chiudiamo — avete sentito mai il proverbio « presto e bene non stanno insieme »? a voi sarà apparso vero — v'è qualche caso in cui è falso — pagar presto l'abbonamento non solo è bene, ma è ottima cosa — provate.

L'AMMINISTRAZIONE.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.



SPICHE PIENE



Breviglieri chierico Giuseppe (cbl.) L. 5,15 — Bellicchi Ildebrando L. 1 — Fanti D. Giuseppe L. 25 — Nalli Rosa L. 2 — Barbieri D. Pietro L. 2 — Valenti D. Giovanni L. 2 — Margini Sacerdote Aldo L. 5 — Secomandi Teresa L. 6 — Baldi Francesco L. 1,20 — Oddone Margherita L. 2 — Andrea Cur. Decarolis L. 2,40 — Pioli D. Giovanni L. 10 — Sambiagio Rosa L. 5 — Torri Angiolina (coll.) L. 1,20 — Zenoni D. Rodolfo L. 5 — Bertogalli Can. D. Alberto L. 5 — Sevetti Felicità L. 3 — Gandolfi Eufrosina (coll.) Gentili Isidoro (d.) c. 10 — Tanzi Maria c. 10 — Freddi Adele c. 10 — Alfieri Augusto — Maglioli Isabella c. 10 — Bernardi Teresa c. 10 — Ganfini Emilia — Morini Celestina c. 10 — Bertani Giacomo c. 10 — Poli Luigi c. 10 — Arzani Albertina c. 10 — Morini Edmondo c. 10 — Zambenardi Maria c. 10 — Chiapponi Maria c. 10 — Zolesi Angelo (d.) c. 10 — Bertani Ernesta c. 10 — Romanini Maria c. 10 — Marchesa Robustello Fosca c. 10 — Marchese Robustello Guglielmo (def.) c. 10 — Ieng Gemma c. 10 — Ieng Aldo Colonello c. 10 — Massari Irene c. 10 — Battei Giuseppina c. 10 — Gentili Teresa c. 10 — Bandini Maria c. 10 — Conti Virgilio c. 10 — Baroni Adelia c. 10 — Ferrari Luigi c. 10 — Pietrucci Adelaide c. 10 — Dunnes Virginia c. 10 — Lori Giuseppe fu Enrico c. 10 — Magnani Luisa c. 10 — Tegoni Giuseppina c. 10 — Lori Maria c. 10 — Borri Maria c. 10 — Lori Luigia c. 10 — Spotti Luigia c. 10 — Del-Soldato Lucia c. 10 — Flari Adele c. 10 — Gazzotti Ernesta c. 10 — Benassi Pinardi Livia (def.) c. 10 — Benassi Italina c. 10 — Contessa Tiepolo Elisa c. 10 — Fontana Emma c. 10 — Bosi Angiolina c. 10 — Fontana Miro c. 10 — Savi Egidio c. 10 — Depia Dirce c. 10 — Vescovi Erminia c. 10 — Pulli Anna (def.) c. 10 — Pulli Lodovica c. 10 — Adorni Elvira c. 10 — Giordani Luisa c. 10 — Trevisi Adelina c. 10 — Pasquali Clarice c. 10 — Giampietri Carolina c. 10 — Preti Gemma c. 10 — Tedoldi Guglielmina c. 10 — Casazza Albertina c. 10 — Rapacchi Dirce c. 10 — Rapacchi Flaminia c. 10 — Chuglio Eugenia c. 10 — Corneli Annetta c. 10 — Montanini Luigia c. 10 — Caviglia Domenica c. 10 — Borra Luigi c. 10 — Gandolfi Emprosena c. 10 — Gandolfi Domenica c. 10 — Gandolfi Francesca c. 10 — Gandolfi Luigi (def.) c. 10 — Ghisolfi Anna c. 10 — Ghisolfi Maria c. 10 — Ghisolfi Maria c. 10 — Ghisolfi Vittoria c. 10 — Mondesi Teresa c. 10 — Brignoli Emma c. 10 — Caggiati Carolina c. 10 — Mezzadri Catterina c. 10 — Fontani Adele c. 10 — *Gabriele Gianuario* (Coll.) c. 10 — Casato Antonietta c. 10 — Orsola Severina c. 10 — Tisa Angiolina c. 10 — Cavallaro Fedele c. 10 — Formato Leopoldo (def.) c. 10 — Desanta Assunta (def.) c. 10 — Rizza Filomena (def.) c. 10 — Maffeo Maria Giuseppa (def.) c. 10 — Miano Raffaella c. 10 — Déprospo Irene c. 10 — Marchionno Fedele c. 10 — Beniamino Durando c. 10 — Durando Elvira c. 10 — Tamere Carina c. 10 — Savignano Maria Michele c. 10 — Nigro Celeste (def.) c. 10 — Mottola Faustina c. 10 — Formato Vincenzino c. 10 — Altobello Michele (def.) c. 10 — Marinari Maria Giuseppe c. 10 — Squillante Gaetano c. 10 — Cavallaro Mariarita c. 10 — Carbona Angiolina c. 10 — Monopello Leonardo c. 10 — Solivano Rosario c. 10 — Casullo Giovanni c. 10 — Candela Celestina c. 10 — Miletto Rosa (def.) c. 10 — Gesullo Generosa (def.) c. 10 — Lombardo Luisa c. 10 — Marinaccio Rosaria c. 10 — Di Spirito Maria Giuseppa

c. 10 — Marinaccio Nicolò (def.) 10 — Antonuccio Erminia c. 10 — Durando
 Adelaide c. 10 — Russo Luigi c. 10 — Vene Marianna c. 10 — Russo Lorenzo
 di Luigi c. 10 — Marinaccio Maria Giuseppa c. 10 — Derienzo Nicola c. 10 —
 Derienzo Michelina c. 10 — Martino Domenico c. 10 — Palmiero Carmela c. 10 —
 Maglione Iducia (def.) 10 — Volpa Maria (def.) c. 10 — Zamara Carolina (def.) c. 10
 — Suor Olimpia Casale c. 10 — Russa Antonia c. 10 — Cavallaro Concetta (def.) c. 10
 Candelo Lorenzo (def.) c. 10 — Candelo Maria Giuseppa (def.) c. 10 — Candela
 Grazia (def.) c. 10 — Marinaccio Giovanni c. 10 — Miano Mariacristina c. 10 —
 Cicillo Miano (def.) c. 10 — Miano Federico (def.) c. 10 — Miano Luigi (def.) c. 10
 Maffeo Carmine (def.) c. 10 — Maffeo Pasqualina (def.) c. 10 — Maffeo Michelino
 (def.) c. 10 — Tiso Cristino c. 10 — Cavallaro Antonio c. 10 — Arcangela Depro-
 spra c. 10 — Deprospro Irene — Petito Sofia — Defuria Rosaria — Gianuario Do-
 menico — Marzarella Teresina — Mina Tanzi (coll.) — Josephina Marchesa Lupi di
 Soragna L. 1 — Ferrari Ida c. 10 — Braibanti Angiolina L. 1 — Mussi Luigi c.
 20 — Aquila Laura c. 10 — Castore Vernice (def.) c. 10 — Zione Adelaide L. 1
 Mussi Giovanna (def.) c. 10 — Bocchi Desolina (def.) c. 10 — Pallavicino Elena c.
 10 — Pallavicino Eleonora c. 10 — Romano Acc. Vito (coll.) Buemi Michele di
 Antonino c. 10 — Genovesi Orazio c. 10 — Catania Giuseppe c. 10 — Passanti
 Domenico c. 10 — Stefano D. Leto c. 10 — Cucinotta Antonino c. 10 — Cucinotta
 Antonio c. 10 — Cucinotta Sante c. 10 — Radilosso c. 10 — Mandello Sebastiano
 c. 10 — Arena Giovanni c. 10 — Cavallaro Letterio c. 10 — Abbadessa Francesco
 c. 10 — Nicosia Paolo c. 10 — Sulli Antonino c. 10 — Bertuccio Giuseppe c. 10
 Cogliandolo Giuseppe c. 10 — Isaia Domenico c. 10 — Chiofalo Antonio c. 10 —
 Cucinotta Pietro c. 10 — Bottari Giovanni c. 10 — Tomasello Antonino c. 10 —
 Ravone Nicolò c. 10 — Rocco Romeo c. 10 — Suor Cristina Tonelli (coll.) — Bono
 Michele c. 10 — Coppola Leonardo c. 10 — Cortente Giuseppe c. 20 — Vesco Vito
 c. 10 — Chicchirelli Antonino c. 25 — Giampieri Giovanni c. 10 — N. N. c. 50
 — N. N. 50 — N. N. 50 — N. N. 50 — N. N. c. 50 — N. N. c. 30 — Giac-
 colone Nicolò c. 20 — Leo Lorenzo c. 20 — Pisano Ottorino c. 25 Gargiullo Ema-
 nuele c. 10 — Bertolino Francesco c. 25 — Ponio Pietro c. 25 — Ferbito Antonio
 c. 25 — Fuccarone Salvata c. 30 — Calvino Francesco c. 20 — Pantalco Paolo c.
 20 — Tommaso Cianciola fu Nicola c. 10 — Sac. Filippo Roppo (coll.) — Sac. D. Nicola
 Cianciola fu Tommaso c. 10 — Michele Roppo fu Filippo c. 10 — Isabella Petruz-
 zelli fu Giuseppe c. 10 — Sac. D. Angelo Nicola Roppo fu Michele c. 10 — Lucia
 Roppo fu Michele c. 10 — Giovanna Roppo fu Michele c. 10 — Giuseppe Petruz-
 zelli fu Filippo c. 10 — Maria Liboria Cianciola fu Tommaso c. 10 — Sac. D.
 Rocco Roppo fu Michele c. 10 — Sac. Filippo Roppo fu Michele c. 10 — Tullo D.
 Michele (coll.) — Tullo Francesco fu Toma c. 10 — Mastro Matteo Maria fu Michele
 c. 10 — Arc. Tullo Matteo c. 10 — Tullo Rosa fu Francesco c. 10 — Tullo Tom-
 maso fu Fino c. 10 — Tullo Giovanna fu Finoso — Sac. Andriola Domenico c. 10
 — Tullo Francescà fu Tommaso c. 10 — Tullo Oristenzi fu Tommaso c. 10 —
 Tullo Gaetano fu Tommaso c. 10 — Tullo Giuseppe fu Tommaso c. 10 — Tullo
 Luigi fu Tommaso c. 10 — Saracchi Giuseppina (coll.) — Edmea Beghi c. 10 —
 Barbieri Fiorita c. 10 — Cacciani Eugenia c. 10 — Rondani Adriana c. 10 —
 Luigia Romanoni c. 10 — Brusi Ferruccio c. 10 — Preti Rosa c. 10 — Risiero
 Saracchi c. 10 — Giuseppina Saracchi c. 10 — Prospero Saracchi c. 10 — Andrea
 Sandini c. 10 — Vassura Francesco (coll.) — Barlotti Giuseppe c. 10 — Bandini
 Fortudata c. 10 — N. N. c. 10 — P. P. Vaspira c. 10 — Rosa Caroli c. 10

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

Pubblicazioni di attualità - Almanacchi e Calendari

ALMANACCO Famiglie Cristiane per il 1908	L. 0,50
CALENDARIO MARIANO per il 1908.	> 0,50
LA BUONA STRENNA Calendario per il 1908 - Riuscitissimo e migliore nel genere, ricco di illustrazioni aneddoti ecc.	> 0,40
STRENNA DEL PARROCO	> 0,20
SORRISO IN FAMIGLIA - Almanacco delle Famiglie cristiane per il 1908	> 1,—
CALENDARIO ATLANTE - De Agostini	> 1,—
CALENDARIETTI TASCABILI	> 0,05
CALENDARIO OLANDESE	> 0,05
CALENDARI da appendere formato grande minist. bijou, Mignon da 1,50 a	> 4,—

LIBRI per STRENNE e REGALI

QUATTRINI A. - Il Leone di Giava, illustrato	> 3,50
BOUSSENARD L. - I cercatori di diamanti, illustrato	> 3,—
VERNE G. - Michele Strógoff, illust. da 84 incisioni e 2 carte geografiche	> 5,—
SALGARI - Sandokan alla riscossa, illustrata	> 3,50
WISEMAN - Fabiola o la Chiesa delle Catacombe	> 1,—
LINGUEGLIA P. - Novelle di Liguria Oriente Antico	> 1,—
Id. Primavera di S. Martino, versi	> 1,—

LIBRI PER DONO ALLE SPOSE

Dono alle spose legato in celluloido taglio oro e fermaglio	> 2,50
LA SPOSA CRISTIANA - legato in tela con fregi taglio oro	> 1,50
FENOGLIO - La vera madre di famiglia, legato in pelle soffice, fregi e taglio oro con 2 fermagli, formato di lusso	> 5,—
LA SPOSA CRISTIANA - Libretto di lusso elegantissimo ed artistico legato in pelle chagrin taglio oro in elegante astuccio	> 12,50
LA SPOSA CRISTIANA con placca e fregio sul davanti, legato in pelle bulgaro taglio oro in elegante astuccio	> 25,—
LA SPOSA CRISTIANA legatura finissima in pelle chagrin bianca con fregi e taglio oro in astuccio elegantissimo in raso celeste soffice	> 20,—
CORONE in madreperla, argento, alluminio, perle legate in oro, argento, nichel ed anche con relativo astuccio da vari prezzi.	